

**Esodo 34:** <sup>5</sup> Il SIGNORE discese nella nuvola, si fermò con lui e proclamò il nome del SIGNORE. <sup>6</sup> Il SIGNORE passò davanti a lui, e gridò: «Il SIGNORE! il SIGNORE! il Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira, ricco in bontà e fedeltà, <sup>7</sup> che conserva la sua bontà fino alla millesima generazione, che perdona l'iniquità, la trasgressione e il peccato ma non terrà il colpevole per innocente; che punisce l'iniquità dei padri sopra i figli e sopra i figli dei figli, fino alla terza e alla quarta generazione!» <sup>8</sup> Mosè subito s'inclinò fino a terra e adorò. <sup>9</sup> Poi disse: «Ti prego, Signore, se ho trovato grazia agli occhi tuoi, venga il Signore in mezzo a noi, perché questo è un popolo dal collo duro; perdona la nostra iniquità, il nostro peccato e prendici come tua eredità».

Il popolo di Israele è finalmente uscito dall'Egitto ed ora è fermo nel deserto del Sinai.

Questo non è solo il momento del riposo durante il lungo viaggio intrapreso ma è anche il luogo dove il popolo commette la più grave infedeltà nei confronti del Signore: costruisce un vitello d'oro e lo erige a propria divinità.

C'è da chiedersi come mai uomini e donne, un intero popolo che ha ricevuto solo benedizioni da Dio, possano voltargli le spalle così velocemente dimenticando quante volte i loro lamenti e le loro preghiere sono state ascoltate dal Signore ed hanno trovato risposta.

Solo per l'intercessione di Mosè, l'unico che era rimasto sempre fedele a Dio, l'unico che potesse dirsi giusto, il Signore concede al suo popolo la sua misericordia: che contrasto quello del popolo dal "collo duro", e Mosè che viveva invece fortemente il rispetto per Dio e l'amore per la sua gente.

Tuttavia il patto con Dio è stato violato e Mosè prega il Signore di potere guardare al suo popolo di Israele con gli stessi occhi ricolmi di quella grazia

che Dio gli ha concesso individualmente e non solo, Mosè pure sapendo di essere onesto e corretto nei confronti di Dio si assume, per condivisione con la sua gente, delle colpe che non sono sue e lo fa con parole molto intense e forti: chiede perdono a Dio per *“la nostra iniquità, il nostro peccato”*.

Dio risponde alla preghiera di Mosè e rinnova il proprio patto con Israele, anche se è ben consapevole, senza che sia necessario Mosè a ricordarglielo, di trovarsi di fronte ad un popolo dalla *“dura cervice”*.

Certo Israele resta il popolo dal *“collo duro”* come anche noi, spesso, lo siamo, ma la clemenza di Dio oltrepassa questi limiti, portandolo nuovamente a concludere con esso un patto.

La validità di questo secondo patto del Sinai, come per il primo, non dipende dalla condotta degli esseri umani: Dio conosce l'inclinazione degli esseri umani al peccato.

Questa posizione che Dio ha assunto si presenta dunque come il motivo centrale in tutto l'Antico Testamento, il quale è pervaso da una questione di fondo: come si comporta Dio se il suo popolo trasgredisce la sua Legge?

Dio punisce Israele in vari modi ma mai rinnega il suo patto.

Il patto è stretto da Dio nei confronti di Israele, il popolo lo infrange e Dio lo rinnova: il che significa che l'uomo non è mai in grado, in nessun caso, di tenere fede al patto con le proprie forze ed a volte, poi qualcuno sostiene che il mestiere di Dio è perdonare<sup>1</sup> per cui ci marcia anche un po'.

---

<sup>1</sup> Il poeta tedesco Heinrich Heine (1797-1856) scrisse: *“Dio mi perdonerà: è il suo mestiere”*

Dio però è, innanzitutto il Dio fedele che osserva il suo patto per amore del Suo santo Nome.

L'essere umano è immerso nel peccato e niente può salvarlo al di fuori della grazia di Dio; certamente l'uomo quando si scopre infedele invoca disperatamente il suo Dio, perchè lo riconosce fedele.

Dio è buono e misericordioso ma non potrebbe esserlo se non fosse anche giusto.

Il giudizio di Dio non è una minaccia che incombe in maniera inattesa su di noi, è proprio in questo giudizio che noi dobbiamo fidare: *un Dio tutto misericordia è un Dio ingiusto*<sup>2</sup>

Dio non vuole giudicarci con una logica severa e con la bilancia in mano dove il nostro cattivo agire viene paragonato alle cose buone che pensiamo di fare, perchè questa bilancia penderebbe sempre dalla parte della disubbidienza e della colpa; se il metro di giudizio di Dio fosse questo nessun uomo, neppure quello ritenuto più giusto ed austero sarebbe degno per le sue azioni del perdono di Dio.

Il cristiano è consapevole che Dio perdona l'iniquità, la trasgressione e il peccato ma anche che Dio *non terrà il colpevole per innocente*; per cui, pure sapendo di potere contare sul perdono di Dio, sa che questo dipende esclusivamente dalla volontà del Signore e che non è automatico; occorre pentirsi, ma farlo sinceramente perché si teme il Suo giudizio.

---

<sup>2</sup> Edward Young (1683-1765)

La nostra osservanza della Legge deve essere motivata dall'amore che abbiamo verso Dio e non dalla paura: noi abbiamo timore, quel timore e tremore che sono determinati dal rispetto verso Dio.

E' più facile crearsi falsi idoli sulla terra, idoli che possono prendere la forma di un benessere più immediato o dell'appagamento di desideri che appartengono di più al vecchio uomo che al nuovo, piuttosto che avere fiducia in Dio.

Il nostro equilibrio si fonda quindi sulla consapevolezza che può accadere, in certi momenti della nostra vita, di cedere alle idolatrie e cadere nel suadente abbraccio di Satana, ma anche di fronte a queste ipotesi noi abbiamo la serena certezza che Dio, di fronte al nostro sincero pentimento, ci accoglierà nuovamente vicino a sé perchè *se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate: ecco, sono diventate nuove.* (**2Corinzi 5:17**)

Nelle sofferenze di Cristo, la santità e la giustizia divina vengono manifestate completamente e il male del peccato viene reso visibile.

La misericordia di Dio assiste sempre chi si inginocchia di fronte a Lui, accogliendolo con il Suo amore.

Nessuno è perdonato se non colui che si pente e abbandona la via del peccato; né scapperà chi abusa, trascura o disdegna questa grande salvezza.

Mosè si inchinò, e adorò il Signore gettandosi ai suoi piedi, allo stesso modo il credente può chiedergli il perdono dei propri peccati, la santificazione

Esodo 34, 5-9  
01.01.2012 (S)

del suo cuore e di potere continuare a sperare nella promessa di essere ammesso nel regno di Dio.